



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Imitatione Di Christo

Thomas <von Kempen>

Roma, 1637

Che nel Sacramento si fa all'huomo gra[n] dimostratione della bo[n]ta, &
carità di Dio, Cap. 2.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

mi, quanto piu largamente questa
 santissima comunione e sparsa
 per il mondo, Gratie ti rendo, o
 buon Giesu, Pastor eterno, poi
 che ti sei degnato di nodrire noi
 poueri, & sbanditi col tuo pretio-
 so corpo, & sangue, & inuitarci a
 riceuere questi misteri, ancor con
 la tua proptia bocca, dicendo: Ve-
 nite a me tutti voi, che v' affatica-
 te, & sete aggrauati, & io vi daro
 rifettione.

*Che nel Sacramento si fa all' huo-
 mo gran dimostrazione del-
 la bontà, & carità di Dio.*
 Cap. I. I.

VOCE DEL DISCEPOLO

Confidatomi, Signore, nella
 tua bontà, & gran miseri-
 cordia, vengo infermo al
 Saluatore vengo affamato, & affe-
 tato alla fonte della vita, medico

A a al

al Rè de i cieli, seruo al Signore,
creatura al Creatore desolato al
mio pietoso consolatore. Ma che
ben hò io, per il quale tu venga a
me? Chi sono io, che tu mi dia te
stesso? In che modo ha ardire il
peccatore di comparire nel tuo
cospetto? & come ti degni tu di
venir al peccatore? Tu conosci
il tuo seruo, & sai ch'egli non ha
in se bene alcuno, per il quale tu
gli facci questo sì gran fauore. Io
confesso dunque la mia viltà, ri-
conosco la tua bontà, lodo la tua
pietà, & ti rendo gratie per la tua
troppo gran carità. Imperochè
tu fai questo per tua gratia, & non
per miei meriti; affine che la tua
bontà mi sia più manifesta, più au-
pla carità mi sia concessa, & l'hu-
miltà mi sia più perfettamente
raccomandata. Poiche dunque
così ti piace, & hai così coman-
dato che si faccia? piaces a me an-
co-

cora, che tu ti sia così degnato; & così fusse, che la mia iniquità non si opponesse, !

2 O dolciſſimo, & benigniſſimo Gieſù, quanta riuerenzza, & ringraziamento con perpetua lode ti ſi deuè per lo riceuimèto del tuo ſacro corpo, la cui dignità niuno è ſofficiente a poter eſplicare. Ma che penſerò io in queſta comunione nell'accoſtarmi al mio Signore, il quale io nõ poſſo degnamente honorare, & deſidero nondimeno riceuere diuotamète? Che coſa migliore, & più gioueuole penſerò io, ſe nõ humiliarmi profondamente nel tuo cospetto, & eſſaltare la tua infinita bõtà ſopra di me? Ti laudo, Signor Iddio mio, & ti eſſalto in eterno. Me medeſimo diſprezzo, & mi ti ſottometto nel profondo della mia viltà.

3 Ecco che tu ſei il ſanto de i Santi, & io ſono la feccia de i pec-

Aa a ca-

catori. Ecco che tu ti abbassi a me,
che non son degno di rimirarti. Ec-
co che tu vieni a me; tu vuoi star
meco, tu m'inuiti al tuo conuito, tu
mi vuoi dare a mangiare il cibo ce-
lestiale, & il pane de gli Angeli, &
non altro certamente che te stes-
so, pane viuo, il quale sei disceso
dal cielo, mi dai la vita al mondo.

4 Ecco d'onde procede l'amo-
re, qual benignità quindi riluce,
quanti gran ringraziamenti, &
quante laudi ti si deono per que-
ste cose! O quanto saluzifero, &
utile fu il tuo consiglio, quando tu
ordinasti questo sacramento! ò
quanto soauo & giocondo fu quel
conuito, nel quale donasti in cibo
te medesimo! ò quanto mirabile
la tua operatione, Signore! quan-
to potente la tua virtu' quanto in-
falibile e la tua verità! impero-
che tu comandasti, & furono fatte
tutte le cose: & così è fatto que-
sto

sto sacramento, perche tu l'hai
commandato.

5 Cosa marauigliosa, & degna
di fede, & la quale auanza ogni
humano intelletto; che tu Signor
Iddio mio, vero Dio, & huomo,
sia contenuto tutto intero sotto
poca specie di pane & di vino, &
sia mangiato senza esser consuma-
to da chi ti riceue. Tu Signore di
tutti, il quale nõ hai bisogno d'al-
cuno, che ti sei degnato di habita-
re in noi, per mezzo del tuo Sacra-
mento; conserua il cuor mio, & il
corpo mio immacolato; accioche
con lieta & pura consciẽza io pos-
sa celebrare spesso i tuoi misteri,
& riceuere a mia perpetua salute,
quel che tu ordinasti, & institui-
sti principalmente a tuo honore,
& a tua perpetua memoria.

6 Rallegrati anima mia, & rin-
gratia Dio di tanto nobil dono, &
conforto singolare, che ti è stato

lasciato in questa valle di lagrime. Imperoche ogni volta che tu ti ricordi di questo misterio, & riceui il corpo di Christo; tante volte rappresenti l'opera della tua redentione, & sei fatto partecipe di tutti i meriti di Christo. Perche la carita di Christo non si sminuisce mai, & la grandezza della sua misericordia mai non si scema. Però ti dei sempre disporre con nuoua rinouatione d'animo a questo, & pensare con attenta consideratione il gran misterio della salute. Quando tu dici, o ascolti la Messa, ti deue parere così gran cosa, così nuoua, & gioconda; come se in quel medesimo giorno Christo primamente descendendo nel ventre della Vergine, si fosse fatto huomo; o pendendo in Croce, patisse, & morisse per la salute de gli huomini.

Che